

**TITOLO:** Il nuovo realismo del D.P.P.

con F. Cellini, F. Nigro,

ADDA EDITORE, Bari

**ANNO:** 2016

**TESTO:**

La pubblicazione del DPP - Documento Programmatico Preliminare per il Piano Urbanistico Generale - di Bari, del lavoro coordinato da Gianluigi Nigro (in raggruppamento con Francesco Nigro, Francesco Cellini, Mauro Saito) testimonia la volontà della Amministrazione Comunale guidata da Michele Emiliano di divulgare la nuova stagione culturale e politica di attenta lettura e di programmato sviluppo delle risorse territoriali, iniziata con la redazione del DPP, approvato dal Consiglio Comunale nell'ottobre 2011, e finalizzata a restituire a Bari il rango che compete a questa città in Italia e nel Mediterraneo.

Nigro si occupa di Bari, dal 2008 al 2010, insieme ai colleghi del raggruppamento e a vari consulenti specialistici, tra cui Francesca Calace, Stefano Ciurnelli, Paolo Rigoni, Stefano Stanghellini, Antonio Greco e molti giovani urbanisti locali. La composizione del gruppo del DPP è folta ed articolata per due ragioni. La prima ragione risponde ad un evidente requisito di qualificazione culturale e professionale del bando pubblico della Amministrazione Comunale. Il RUP (arch. Annamaria Curcuruto) ha precisato essere necessari curricula che dimostrino una doppia capacità di progettazione sia urbanistica che urbana/architettonica. La seconda ragione dipende soprattutto dalla strategia che Nigro mette in atto per affrontare un tema complesso, come quello dell'aggiornamento del Piano di Ludovico Quaroni, autore del vigente PRG (1965-76) e che ha voluto realizzare alla guida di un gruppo di progettazione multidisciplinare dotato di capacità di ascolto e di interpretazione dei temi espressi dalle forze politiche, economiche e sociali esistenti in città.

Il contesto, ma anche le acquisizioni disciplinari, le attenzioni e le sensibilità ambientali, i modi di praticare la pianificazione urbanistica, come quelli di amministrare la città, nei quali viene predisposto il DPP sono estremamente diversi dalle condizioni nelle quali è stato redatto il PRG. Dopo le visionarie (e a volte rivoluzionarie) fughe in avanti della disciplina urbanistica degli anni '60-'70 potremmo definire quella attuale la stagione di un "nuovo realismo". Nigro (1936- 2012) si è trovato più volte a sviluppare, aggiornare, revisionare, talvolta anche in contrapposizione, i Piani redatti da Quaroni (1911-1987) - e non solo a Bari ma anche a Matera (PRG 1999) ed a Ravenna (PRG 2003).

Nigro e il suo gruppo, si trovano di fronte ad un Nome e ad un Piano: Ludovico Quaroni (LQ) ed un ambizioso prodotto culturale e professionale che nel corso di oltre un decennio di elaborazione ha sviluppato e aggiornato il Piano di Calzabini e Piacentini del 1954. Il Piano di LQ per Bari nasce in un clima culturale di dibattito sui temi della città e del progetto urbano caratterizzato sia dalle teorie di Samonà ("L'Urbanistica e l'avvenire della città", 1959), che dal "L'Architettura della Città" di Aldo Rossi del 1966, cui si aggiunge nel 1967 "La Torre di Babele" dello stesso LQ contraddistinto dal titolo evocativo e dalla pregnante introduzione di Rossi.

LQ nel frontespizio del testo cita una frase di H. Miller: "Confusione è una parola inventata per indicare un ordine che non si capisce" usata come paradigma delle capacità dell'architetto di "mettere insieme cose distanti fra loro". Il coevo Piano di Bari, accetta le sfide della società moderna (dicotomia fra forma e contenuto, fra necessità economiche e diritti civili/sociali, fra cultura del passato e futuro, fra realtà ed utopia, fra ordine e libertà, fra urbanistica ed architettura...) ed esprime la capacità quaroniana di sciogliere/risolvere problematiche contraddittorie. Con quali esiti?

A 40 anni di distanza, il monito di Rossi nell'introduzione al libro di LQ, risulta ancora attuale in quanto egli avvertiva che "da un lato vi è il disordine delle istituzioni e la perdita del significato comune nella confusione

delle lingue e dall'altro l'interesse per un disegno più vasto, più complesso, persino contraddittorio e confuso, della realtà e della costruzione....e la Torre di Babele è l'allegoria di uno sforzo secolare dell'umanità per costruire la razionalità in tutti suoi aspetti".

Il Piano di LQ ambisce alla ri-collocazione intercomunale della città capoluogo regionale, intende risolvere l'annoso problema del superamento del nodo ferroviario, attraverso una proposta "organica", ma inattuata, dello spostamento a Ovest della Stazione, rafforza il rapporto fra città e campagna attraverso lo sviluppo di un'imponente rete infrastrutturale, un macro-ordine formale sovrapposto alle forme esistenti del territorio, e ne definisce il nuovo ruolo/luogo produttivo attraverso la realizzazione dell'estesa area ASI.

La città moderna va progettata in continuità con la storia come "sviluppo ultimo di una città che già ha un suo passato". La città moderna è composta da una trama non omogenea, formata di diverse città stratificate, accostate, ma inseparabili, (a Bari, la città dentro e fuori della ferrovia) ed è popolata da "collettività" e da "individui".

Nel Piano di Bari, LQ assume un modello morfologico estratto da un'osservazione formale di importanti "segni" territoriali regionali (espresso essenzialmente nel disegno delle infrastrutture e nel ridisegno inattuato del waterfront), perchè "come nella biologia e nella cristallografia" fornisce un'idea di forma all'interno della quale le varie parti della città si possono costruire con delle precise regole formali.

Scrive LQ: "è opportuno considerare la necessità di organizzare, durante la formulazione del Piano, la forma architettonica della città anche al di fuori e al di sopra della forma intrinseca che assumerà, in se stessa, la singola "parte" o unità formante l'insieme urbano. Il Piano dovrà cioè, sull'opportuna sensibilizzazione al paesaggio ed alle sue vocazioni, studiare un disegno di insieme che "legghi" le varie parti fra loro proprio per lasciar loro il massimo dell'autonomia interna di disegno".

LQ ha lasciato un Piano per Bari ispirato a grandi speranze di sviluppo sociale ed economico, dimensionato su un'aspettativa di crescita demografica inattuata ed attraversato da una vena utopica, che di fronte allo stato attuale delle problematiche urbane, sociali ed economiche, di fronte ad un'aggiornata sostenibilità ambientale per il paesaggio e di fronte alla sostenibilità tecnica per il rispetto del contesto idro-morfologico, sarebbe troppo facile definire inadeguato. Ed in merito alle premesse di controllo formale dell'espansione urbana ovvero della auspicata "armonia" della città e della promessa "qualità urbana", sarebbe altrettanto facile cogliere la distanza fra le intenzioni del progettista e le difficoltà di realizzazione del "forma Piano" (in corso di approvazione in CC esso subì più di un centinaio di modifiche).

Nel 2008, alla partenza del lavoro del DPP, di fronte al bilancio dell'attuazione del PRG quaroniano, Gianluigi Nigro si esprime così: «Il piano Quaroni aveva una visione di grandissimo respiro, che però puntava molto sulla risoluzione della barriera della ferrovia. Proprio per questo non ha potuto attuarsi appieno. Ci sono alcune indicazioni fondamentali sugli assi di sviluppo che secondo noi vanno mantenute. Il tema molto importante che però ai tempi di Quaroni era sottovalutato, non certo per un suo demerito ma per una sorta di generale disattenzione al problema, è il sistema ambientale e paesaggistico. Siamo perciò partiti dall'idea generale che l'insediamento umano debba essere garantito nella qualità ecologica».

#### IL METODO DI LAVORO "NIGRO"

Per Nigro il paesaggio è uno dei «segni» che rende visibile e restituisce i caratteri e l'identità di un luogo e della comunità che lo vive. Pertanto, quando disegna un Piano urbanistico, è da questo che parte per riconoscerlo, per farlo conoscere e per valutarlo come risorsa e ricchezza, e in ultima analisi per promuoverne l'inserimento in percorsi di valorizzazione e di identità dei territori in esame. Nel caso di Bari, il DPP intende ri-costruire la forma del paesaggio originario delle "lame" e della "costa", in attuazione del mandato politico che la Giunta Comunale di Michele Emiliano (Assessori alla Urbanistica Ludovico Abbaticchio 2004-09 e

Raffaele Sannicandro dal 2009) affida ai progettisti con il Documento degli Indirizzi per la redazione del DPP del 2007.

Ancora Nigro: “E' fondamentale in questa prima parte confrontarsi con la riflessione della comunità barese sul suo futuro, non solo relativamente all'assetto fisico della città, ma anche rispetto al suo "rango": al modo in cui la città si percepisce e vuole essere percepita. Bisogna mettere insieme tutto ciò che serve ad elaborare una visione sul proprio futuro, ossia reti infrastrutturali e reti ambientali. C'è da fare un grande lavoro di incontro da inserire nel quadro conoscitivo che noi andremo a costruire per dar vita ad un progetto che sia veramente collettivo e condiviso. In altre parole il problema non è vincere ma convincere, discutere insieme alla gente del futuro della città e del suo territorio. Noi vorremmo essere utili alla comunità e aiutarla a riflettere su se stessa. Per intenderci, alle particelle catastali arriveremo solo in un secondo momento”.

La forma e le qualità spaziali del DPP hanno richiesto una sofisticata metodologia d'indagine e un'adeguata tecnica di costruzione di nuove regole per la tutela e la trasformazione del territorio, già sostanziate da un chiaro mandato politico di principi di riferimento da mettere alla base della pianificazione: sviluppo e sostenibilità ambientale e sociale, qualità del territorio e qualità urbana, partecipazione, trasparenza ed equità, operatività.

L'esperienza progettuale che a Bari il gruppo del DPP ha fatto con Gianluigi Nigro si è avvalsa della sua grande esperienza nell'inserimento nel processo di pianificazione della disciplina paesistico-ambientale, dove appunto il paesaggio è assunto non solo come categoria di tutela ma come categoria di progetto. Non sono mai stati trascurati fattori come la dimensione metropolitana, il principio della sostenibilità, la qualificazione delle periferie, la priorità della storia. E sul piano delle modalità operative del DPP per il futuro PUG, Nigro ha confermato la propria attenzione alla praticabilità, utilità ed efficacia del Piano e delle sue previsioni (temi centrali di una ricerca costante nei decenni, fecondata dallo scambio tra riflessione teorica e prassi pianificatoria).

Sono state individuate come scelte strategiche del nuovo Piano: la perequazione, quale principio di giustizia distributiva di “oneri ed onori” tra cittadini proprietari e tra questi e l'amministrazione comunale, e le conseguenti possibilità di sostegno di politiche pubbliche urbane mediante i meccanismi di premialità e compensazione; la co-pianificazione e la partecipazione della comunità per l'individuazione di obiettivi condivisi e di assunzione collettiva di coerenti comportamenti di uso e trasformazione del territorio.

L'idea di città metropolitana che oggi si vorrebbe attuare è differente dall'idea di città-regione su cui era stato costruito il Piano. All'attuazione incompleta e interrotta delle principali caratteristiche fisiche e spaziali dell'attuale PRG si contrappongono i cambiamenti epocali della sensibilità ambientale e delle leggi e dei piani di protezione del territorio, nazionali e regionali.

Rispetto alla forma del Piano, il problema che il gruppo Nigro si è posto è come l'apparato infrastrutturale avesse condizionato il Piano appesantendolo e quanto Quaroni avesse forzato l'interpretazione della matrice fondativa di Murat estendendola all'ordinamento “sognato” di tutto il territorio comunale ed oltre. Temi contraddittori sono alla base della dialettica quaroniana, le sue idee nascono da contrapposizioni diacroniche - necessità della forma / necessità del potere -, che cercano risposte in precise intenzioni progettuali. La contraddizione era considerata un ingrediente positivo, quasi una metodologia maieutica di idee.

#### VIRTUOSE RELAZIONI FRA URBANISTICA E ARCHITETTURA

Al nuovo disegno del Piano si è proceduto attraverso l'impiego di varie tecniche di progettazione urbana a verifica tridimensionale, che unitamente allo sviluppo di una progettualità strategica hanno messo a frutto, soprattutto da parte di Cellini e Saito (esperti di progettazione urbana) di una continuità di approccio della cultura del progetto urbano, di origine quaroniana. La rilettura della trama urbana e l'aggiornamento del disegno di suolo della città esistente e futura è stata sintetizzata ed evidenziata dalle Vision del DPP, poste a

lato alle prefigurazioni funzionali/prestazionali dello Schema Strutturale Strategico e rappresentano delle “visioni del futuro” dei Progetti Strategici, realizzate tramite sondaggi interscalari, da intendere come esiti aggregati di progettualità “tendenzie” che “spingono” verso una funzione/forma della città auspicata dal DPP.

Il tema del “disegno” per il Piano della città moderna, cioè della necessità e della possibilità di “ridare figura ed espressione di forma” alla metropoli attraverso nuovi strumenti progettuali, è stato costantemente l’oggetto delle ricerche quaroniane, di cui Bari è un’applicazione concreta. Il disegno del PRG Quaroni, ha lasciato relitti di infrastrutture incomplete. Gli interessi speculativi dell’espansione edilizia senza limiti hanno realizzato una città “privatizzata”, priva di luoghi pubblici, di verde e parcheggi: una periferia in cui i punti di attrazione sono i centri commerciali.

Dovendo ricercare un modello di città compatta, l’idea centrale è quella di una “città pubblica” da proporzionarsi ad una nuova parsimonia nell’uso del suolo e nel consumo di risorse non rinnovabili.

Ai fini del controllo della qualità urbana, è stata immediatamente evidente la necessità di un’innovativa regolamentazione tipo-morfologica a carattere tridimensionale degli spazi pubblici e degli spazi dell’abitare e della produzione interrelati, da caratterizzare attraverso la scrittura di schede del DPP a carattere prestazionale, ai fini di ottenere una nuova “città pubblica” espressione degli interessi collettivi di una comunità da rinvigorire sia nel senso dell’identità locale che nell’ambito della sostenibilità ambientale ed economica dei temi strategici per la rigenerazione urbana.

Dopo la redazione del DPP del 2009, il gruppo di progettazione è stato altresì incaricato dalla Amministrazione Comunale nel 2010 di redigere il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana sviluppando, attraverso ulteriori sondaggi scalari, le possibilità di sviluppo dei progetti strategici nella rigenerazione del paesaggio costiero e delle lame e nella riqualificazione delle zone degradate e in genere delle periferie. La città di Bari rafforzerà il rango di capoluogo metropolitano e mediterraneo se attraverso il PUG sarà capace di ricostruire con le proprie risorse la “città pubblica”.

Le opinabili scelte sulla bellezza e sulla qualità urbana devono emergere da un confronto competitivo anche con altre realtà metropolitane analoghe che sono più avanti nel processo di valorizzazione e modernizzazione urbana. Il DPP ha attuato un approccio strategico alle possibilità di rigenerazione del corpo “incompleto” della città moderna e a quello ancora “indisponibile” della città storica, adattando alle esigenze del tessuto urbano irrisolto quegli elementi innovativi di architettura contemporanea cui sarà affidata la costruzione dell’immagine urbana del futuro. La città contemporanea non può considerarsi scissa da quella storica: i cittadini che si muovono fra questi due poli devono ri-trovare in entrambi vivibilità e attrattività, alla ricerca di un equilibrio osmotico fra i valori dell’antico e gli standard del contemporaneo.

Il DPP ha preso atto del degrado estetico-funzionale dell’identità di una città che ha perso l’orgoglio di “rappresentarsi” tramite la costruzione dei nuovi luoghi civici. L’interpretazione rigida delle zone funzionali del Piano vigente, l’uso non strategico delle proprietà pubbliche, l’approvazione di varianti in aree di espansione piuttosto che la rigenerazione delle aree già costruite, il mancato completamento delle reti infrastrutturali hanno generato vari esempi di mancata evoluzione urbana: le cittadelle della Polizia al San Paolo, della Finanza accanto alla Lama Balice, l’ubicazione della nuova sede della Regione Puglia a Japigia, disperse nella periferia e nella campagna. Queste zone nuove, non previste dal PRG, hanno sottratto allo stesso Piano contenuti di valenza urbana e territoriale che avrebbero potuto dare un senso agli investimenti infrastrutturali già realizzati: il Tondo di Carbonara, la zona costiera e portuale, le aree a ridosso della ferrovia centrale.

Nelle Azioni Strategiche Integrate del DPP sono state impostate le premesse per la corretta localizzazione di nuovi poli istituzionali/direzionali e per la rigenerazione degli spazi pubblici della città, per la ricucitura delle linee interrotte della mobilità e per la riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano. Queste occasioni

di “risarcimento” ambientale e urbano saranno realizzate nel PUG anche come possibilità di investimento economico, socio-culturale. Per la localizzazione dei nuovi spazi pubblici più rappresentativi occorre trasformare sistematicamente le decisioni di emergenza in occasioni di crescita culturale per la comunità, condividendo con i cittadini importanti scelte come le nuove sedi giudiziarie, ovvero i nuovi spazi collettivi per l’arte e la didattica, intesi come tasselli della innovativa “città pubblica” che s’intende realizzare con il PUG.

In molte parti della città moderna di Bari non si ha la percezione del mare! Ed il ritorno all’affaccio sul mare, sulla costa, sul porto, costituisce uno degli obiettivi strategici del DPP e del recupero dell’identità locale. La qualità della vita si identifica con la qualità dello spazio pubblico e con l’identità dei luoghi significativi che Bari possiede. In epoca moderna, l’identificazione fra istituzioni/imprenditori ed immagine urbana è avvenuta con la fondazione del Borgo Murattiano e la costruzione del Lungomare monumentale, dei Teatri Petruzzelli e Margherita, del circolo Barion, dell’Albergo delle Nazioni, dello Stadio S.Nicola ed ha prodotto la Bari attraente da cartolina, ed anche da film. Istituzioni pubbliche ed imprenditori privati, in un’aperta competizione di idee a beneficio della città, dovranno condividere nel PUG una strategia comune: il miglioramento dello spazio pubblico attraverso progetti di alta qualità nello skyline urbano – nuove icone urbane - e la formazione di una identità artistica ed architettonica glocal.

La messa in efficienza della rete ecologica e delle reti infrastrutturali (porto, aeroporto, strade, ferrovie) costituisce la base portante degli interventi urbanistici del futuro PUG per consolidare il paesaggio naturale e urbano su cui si fondano la bellezza e l’attrattività della città di Bari antica e moderna. Mettere in moto un processo di pianificazione basato sulla qualità urbana significa ripensare la città, rendendo coerente il ruolo atteso con le condizioni reali nella criticità attuale.

Barcellona, Berlino, Lisbona, Santiago de Compostela, hanno ri-fondato le strategie di sviluppo sulla qualità dello spazio pubblico, riportando al centro della progettazione urbana la “dimensione del vuoto” e più in generale le relazioni che si possono stabilire tra urbanistica, spazio pubblico e paesaggio. In una città moderna, anche troppo ricca di forme originali, prive di senso e bellezza, i nuovi “pieni”, dovranno essere ispirati ad una innovativa ricerca di qualità ambientale e tipologica nell’ambito di una trama urbana a corte (mixité sociale e polifunzionale) che può individuare la propria sostenibilità anche e semplicemente nella reinterpretazione del modello “ippodameo”, su cui è fondato il Borgo Murattiano, aggiornato agli standard prestazionali contemporanei.

La città, durante il processo di redazione del PUG, si doterà di una struttura stabile di ascolto e di condivisione con i cittadini delle nuove “regole” per la trasformazione urbana, rappresentata da un “Urban Center”, quale veicolo di interesse pubblico per la discussione/facilitazione di politiche urbane innovative e per favorire lo sviluppo di una rinnovata stagione di democrazia partecipativa nei processi di trasformazione della città. La valorizzazione del ruolo “proattivo” dei soggetti portatori di interessi diffusi è alla base della strategia comunicativa e di socializzazione degli urban centers per chiarire a tutti che il Piano (dal DPP al PUG) in sostanza è un “patto civile e pubblico” a favore della città e dei cittadini. Un patto che Nigro ha onorato con il suo lavoro che rappresenta un “documento culturale e sociale” di alta qualità che l’Amministrazione deve salvaguardare, anche per il futuro.

La via maestra verso la selezione di idee di qualità per la progettazione degli spazi urbani futuri, sostenute dalla legge regionale sulla qualità dell’architettura (L.R.n°14/08), deve continuare ad essere l’impiego sistematico del concorso di idee/progettazione per l’assegnazione degli incarichi, in parallelo alla redazione del PUG. La selezione dei migliori progetti per le occasioni civiche importanti di rappresentazione urbana, sia pubbliche che private, deve scaturire attraverso la metodica consultazione concorsuale del “mercato internazionale delle idee”, ad emulazione virtuosa delle comunità europee avanzate, con cui Bari vuole competere.

La città di Bari, prima della stagione del PUG, può trovare, nell'ambito del processo di partecipazione e condivisione degli obiettivi strategici del DPP, uno strumento per rifondare l'identità urbana offrendo ai cittadini e ai turisti una percezione di un paesaggio antico e di un territorio contemporaneo, a scala metropolitana, di rinnovata, attraente, grande bellezza.